Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Mercoledì 27 Febbraio 1889 (Abbonamento postale) N. 50.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## Un ordine del giorno
### per l'avvenire.

Sebbene a quest'ora Sua Eccellenza Francesco Crispi, Presidente del Consiglio dei Ministri del non beatissimo Regno d'Italia, avrà fatta la scelta, tra tanti, dell'*ordine del giorno* meno gradito per una votazione della Camera, ne vogliamo registrare uno, che fu presentato nella tornata del 25 febbraio, e cui riferiamo a titolo di *curiosità parlamentare.*

Esso fu presentato dall'on. Galli Direttore del *Tempo*, nonchè Deputato del Collegio II Venezia, e suona così:

« La Camera, convinta che vere ed efficaci economie non si possono ottenere senza modificare gli organici, confida che il Governo presenterà un Progetto di Legge per limitare a quindici le Provincie, e per ridurre in conformità le Circoscrizioni giudiziarie, finanziarie, scolastiche ecc. — e passa alla seconda lettura. »

Abbiamo chiamato quest'*ordine del giorno* una *curiosità parlamentare*, anzi quasi la *nota allegra* della presente discussione, perchè nemmanco l'onorevole proponente lo crede, pel momento, *cosa seria*, quantunque nel suo Giornale affermi di *avere annunciato un principio fondamentale, intorno al quale si raccoglieranno sempre maggiori adesioni.*

Del resto, se l'on. Galli comprende benissimo la non attuabilità prossima della sua proposta, sa anche non essere essa *novità*, bensì propriamente *l'ideale* di quanti in Italia mirarono sempre a *riforme serie, radicali* e veramente *efficaci politicamente e finanziariamente.* Non che precisamente le Provincie e le Circoscrizioni giudiziarie ecc. abbiano ad essere *quindici*; ma sieno pur *venti* o *venticinque*, certo che soltanto con siffatto riordinamento amministrativo sarebbe possibile conseguire *notabili economie* e il *discentramento*, nonchè quel progresso nel *governo di sè* che suolsi considerare qual risultato della libertà.

Nè dubitiamo punto che col correre degli anni, e sviluppandosi il concetto delle *riforme*, l'Italia potrà pervenire a siffatto riordinamento sotto cotanti aspetti soddisfacente, o almeno ben promettente. Ma v' hanno ancora pregiudizj da vincere, ritrosie e consuetudini da superare, com'anche il pericolo della risurrezione dell'antico *regionalismo.* Intanto una *prova* vuole tentarla l'onorevole Zanardelli, se sarà vero che, dopo diminuito il numero delle Preture inutili, vorrà limitato pur il numero dei Tribunali, delle Corti di Appello e delle Corti d'Assise. Or, fatta questa *prova* riguardo la Circoscrizione giudiziaria, cioè, preso l'aire, altri Ministri forse non esiteranno più ad imitarla. Ma, per la riuscita, converrebbe rinunciare nobilmente alle reminiscenze del passato, ed avere poi sott' occhio nella sua interezza il *programma dell'avvenire.* Ci vorrebbe, a ciò, molto coraggio, molta abnegazione nei Ministri tutti e nel Parlamento; poi converrebbe apparecchiare debitamente le popolazioni ad accogliere le *radicali riforme.* Le quali popolazioni, se non sono entusiaste per la *burocrazia*, pur ci tengono ancora a certe tradizioni e reputano d'onoranza e di qualche vantaggio alla propria cittaduzza o borgata l'avere uno o più regi Uffici, ed invidiano altre città e borgate che li possedono. Però, riflettendo a quanto costa ai contribuenti quell'onoranza; riflettendo alle mutate condizioni della viabilità, alla rete di ferrovie che va estendendosi ovunque, alle attribuzioni nuove de' Municipj e delle Giunte provinciali, e alle esigenze del libero reggimento, col tempo è probabile che si abituerebbero, senza clamori e proteste, a privarsi di pubblici Uffici inutili, o quasi, e finanziariamente dannosi.

Quanto al Friuli, è dell'altro giorno il voto emesso dal Consiglio Provinciale nostro non esservi qui bisogno di nessuna Sottoprefettura; e se oltre la Pretura di Moggio, l'on. Zanardelli volesse abolire anche quella di Ampezzo, crediamo che nessuno ci avrebbe a che ridire. Poichè i Friulani sono gente positiva, ed il natural acume fa loro intuire la convenevolezza di semplificare il meccanismo della burocrazia.

Cosichè tra noi ad economie grosse su certi Uffici, oltrechè amministrativi e giudiziarii, anche finanziarii, scolastici ecc., i più sarebbero disposti a battere le mani. Se non chè, ripetiamolo, ad un tratto questa innovazione di sistema non è possibile; sentesi, però, che essa è *il programma dell'avvenire.* G.

---

**Torino, 26.** Stamane scoppiò un gravissimo incendio nei magazzini dell'ombrellaio Righini in via Po. Le fiamme invasero tre piani della casa, obbligando gli inquilini a salvarsi dalle finestre.

Accorsero le autorità, i pompieri e i bersaglieri procurando una rapida estinzione. Calcolansi i danni a 50 mila lire.

## Parlamento Italiano.

### Camera dei Deputati.

Seduta del 26 — Presid. BIANCHERI.

Di Blasio svolge una mozione che invita il ministero a provvedere con economie al pareggio. Lagnasi degli esagerati aumenti nei bilanci. È dolente di separarsi dal ministero; ma deve opporsi a nuove imposte.

Nello stesso senso parlano Carnazza, Amari e Spirito svolgendo ordini del giorno simili al precedente.

Branca dà ragione della seguente mozione.

« La Camera, riconoscendo la gravità delle condizioni della pubblica finanza e dell'economia nazionale, convinta che non si possano accettare nuovi aggravi; delibera che si debba provvedere con diminuzioni nelle spese e con opportune revisioni delle leggi di imposta. »

Riconosce che molte economie si possono fare, ma non bisogna esagerare. Si è parlato per esempio di ridurre a 10 i corpi d'armata; egli, che combattè perchè non fossero portati a 12, opporrebbesi ora con tutte le forze a tale riduzione che scuoterebbe tutto il nostro ordinamento militare. Ma nel bilancio della guerra e della marina sono però ben possibili altre economie, e ne accenna alcune; pensa del pari che sensibili economie si possono fare sul bilancio dei lavori pubblici, ma crede sarebbero pericolose le riduzioni sulle spese ferroviarie. Nota la grave diminuzione degli introiti doganali derivanti da depressione nei consumi, depressione che attribuisce ai dazi fiscali i quali uccidono la produzione. Accenna specialmente alla diminuzione dei proventi nelle tasse sugli spiriti, i quali, mentre nel 1886-87 ascendevano a circa 35 milioni, quest'anno, nonostante i successivi aumenti, sarà bazza se varcheranno i 24 milioni.

L'oratore esamina quindi il disavanzo; sostiene essere non quello accennato da Perazzi, ma bensì di 120 milioni; e questo risultato devesi alla fiscale finanza seguita dal ministero. Non crede si possa riordinare la finanza senza aver riordinato il credito; desidera che nel proposito il governo faccia conoscere chiaramente i suoi intendimenti. Dichiara che voterà contro i provvedimenti proposti, pur riconoscendo che quelli riferentisi alla reimposizione del decimo e all'aumento del sale sono meno irragionevoli. Dà lode al ministro del Tesoro per la soppressione della cassa pensioni, ma mette in avvertenza la Camera e il governo sulle cattive conseguenze delle facili emissioni di consolidato.

L'oratore conclude raccomandando alla Camera il suo ordine del giorno, ed invocando dal governo un metodo di amministrazione che risponda ai reali bisogni del paese.

Seismit-Doda svolge la seguente mozione: « La Camera, convinta che le presenti condizioni economiche del paese non consentono le nuove gravezze richieste dai disegni di legge ora in esame; delibera che sia provveduto al disavanzo del bilancio mediante il rinvio di spese non urgenti e mediante economie nelle singole amministrazioni dello Stato. »

Critica l'abolizione della cassa pensioni: non c'è urgenza per questo provvedimento. Parla delle economie; sostiene che se ne possono realizzare, e delle importanti, così nei lavori ferroviari, rimandando l'incominciamento di alcune linee ad esercizi meno aggravati, come nel bilancio della guerra semplificando l'amministrazione e riducendo la spesa eccessiva per i carabinieri. Economie si potrebbero avere riformando gli organici della burocrazia che è esuberante. L'iniziativa e le proposte di economie debbono partire dal governo e non dalla Camera.

L'oratore passa quindi ad esaminare i provvedimenti proposti, li censura e dice che la presentazione di essi significa che il governo non ha esatta cognizione delle vere condizioni economiche del paese, le quali sono gravissime. Conclude raccomandando vivamente a Crispi di considerare che il paese è esausto e che continuando nella via nella quale si è posto il governo, potrebbesi invano far appello al popolo italiano nel dì del pericolo.

Ferrari Luigi censurando tutto l'indirizzo politico del gabinetto, che dice identico a quello dei precedenti, ed invocando una politica rigorosa, energica, liberale e democratica, sostiene la sua mozione, con la quale invita il Governo a cercare l'eliminazione graduale del disavanzo in un programma di radicali riforme amministrative ed economiche e nella riduzione delle spese militari; e rifiuta il passaggio alla seconda lettura

Martini Ferdinando ritira la sua mozione con la quale invita il governo a restringere l'azione militare in Africa.

Faldella svolge la sua mozione con la quale invita il governo a presentare proposte per diminuire, anzichè accrescere, gli aggravi all'agricoltura.

## GLI ULTIMI CRISTIANI.

Rileggevo, giorni addietro, la storia dei primi moti socialisti di questo secolo, che, uscito dal fumante bagno di sangue della Rivoluzione francese, pare non abbia ancora trovato il lenzuolo ove avvolgersi ed asciugarsi, e stilla ancora sangue lungo la sua via; rileggevo quella storia, che non ha patria, e si distende in tutti i paesi d'Europa, in varie forme, in diversi atteggiamenti, secondo gli uomini e le occasioni che l' hanno incitata; e, in mezzo alle figure, o terribili di crudeltà, o smaniose di ambizioni, o folgoranti di vendette, una mi si levava dinnanzi, pura e gentile, come quella di Cristo, e, come Cristo i pargoli, invitante a sè gli affamati ribelli, nella sapiente serenità della virtù e dell'amore: la figura di Davide Maurice, il prete anglicano, che nella tempesta del 48, risparmiò alla sua patria una rivoluzione, e agli operai nuovi tormenti, nuove pene e nuovi dolori.

Mentre Carlo Marx, esule di terra in terra, andava disseminando odii e libelli contro la società in cui duramente viveva, e, prima di chiudersi nella solitudine feconda degli studi che doveva assicurargli gloria nell'avvenire, se non pace nel presente, lanciava il celebre manifesto comunista, che doveva fare uscire dalla nebulosa tante irrequiete coscienze e dar loro forma e indicare una via e additare uno scopo determinato, di distruzione; Davide Maurice conteneva nelle sue larghe braccia, e calmava colla sua parola fascinatrice, l'onda fremente della rivoluzione che era gonfiata nelle vie di Londra, di Glasgow, di Edimburgo, e minacciava di distruggere il parlamento, di spodestare la corona, di rompere l'equilibrio faticoso della vita economica inglese, e cogli occhi rivolti al cielo invitava quella furibonda orda di malcontenti a fidare nel cielo, da cui sarebbe discesa la salute, la grazia, la giustizia.

Che corsa abbiamo fatto! Non sono passati quarant'anni, e ai più moderato degli uomini di stato europei, a Bismarck, il Bamberger, ora, rimprovera che il preambolo al disegno di legge sulla assicurazione degli operai pare scritto da Ferdinando Lassalle!

—

Fu l'ultima forma beneficatrice per le genti umane, quella che assunse il cristianesimo, in Inghilterra, nel 48: e fu l'ultimo tentativo di resistenza che quei santi principii poterono opporre alla invadente marea di altri principii, terribili. La rivoluzione francese, con tutto il resto del Medio Evo, aveva anche abbattuto, come fragili canne, le corporazioni operaie, che erano come il materno grembo sicuro ove trovavano conforto e riposo il lavoro e il dolore di quelle classi; e, in mezzo alle crescenti industrie nuove della borghesia, che dovevano procedere vittoriose e mutare e trasformare profondamente uomini e cose, aveva lasciati gli operai isolati, segregati, in balìa di se stessi e degli estranei. Ma passato il turbine violento della rivoluzione, e, riavutisi gli operai dallo sbigottimento inevitabile in cui quella li aveva lasciati e dalla paura in cui la solitudine li aveva abbandonati, intesero come rigermogliare entro di se l'idea dell'antica fratellanza, l'antico sentimento di famiglia che li aveva un tempo resi buoni e felici...

In questo punto li colse Davide Maurice.

Mentre l'*individualismo* rivoluzionario si allargava, in tutte le manifestazioni della vita sociale, egli predicò il principio cristiano del *collettivismo*, e trionfò

---

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI**. 4

## Sotto il giogo.

### Romanzo della vita domestica inglese.

— Io non posso dire altrettanto di lei, miss Lexden — le osservò galantemente il professore Churchill, — poichè la realtà non è inferiore a quanto la mamma descrisse di lei. Con di più, ella non m'era proprio una sconosciuta...

— Come? come?.. — domandò Barberina, cui parve riescir gradita questa asserzione.

— L'aveva già veduta, e più d'una volta, sebbene per brevi momenti. Or sono dieci anni, per dire del primo incontro: in una casa ch'ella, fanciulletta ancora, abitava col babbo... E più recentemente, a Parigi, all'*Opèra*; e poi nel grande viale d'Hyde-Park, dove i nostri cavalli s'incontrarono alcune settimane prima della partenza per la campagna.

Una domanda di sir Marmaduke interruppe il dialogo dei nostri due giovani; e mentre Frank Churchill prendeva parte alla conversazione generale e vi brillava per lo spirito arguto, Barberina si abbandonava alle sue riflessioni; molto favorevoli pel nuovo arrivato. Ella trovava la fisonomia di lui molto espressiva ed intelligente; piacevole anche la sua gaiezza e il brio giovanile, temperati da un tatto squisito e da una riserva naturale che non gli permettevano di uscire dai giusti confini. La sua attitudine, il suo linguaggio sempre in armonia perfetta col soggetto di cui trattava, non potevano non essere apprezzati da lei che aveva l'abitudine delle società più distinte.

— Un professore — ragionava Barberina fra sè — un professore non va all'*Opera*; un professore non cavalca; un professore non ha così piena e giusta conoscenza del mondo. Non s'è mai dato di trovare un gentiluomo così fine e arguto sotto l'abito d'un professore... Il figlioccio di sir Marmaduke non potrebbe essere altri che un gentiluomo.

Dopo otto lunghi giorni di continui rapporti, di passeggiate in comune, di cavalcate a tre o quattro, queste prime impressioni di Barberina si erano confermate e consolidate, piuttosto che affievolite. Frank Churchill non era di quelle nature superficiali che solo nell'apparenza consistono e sfumano per l'uso quotidiano. La sua sincerità, la sua dirittura davano un valore eccezionale alle più semplici parole, all'espressione delle sue occhiate più subitanee. Nessun mistero nella sua vita — limpida come cristallo.

— Mia madre — aveva egli detto a Barberina — mi ha dato ben due volte la vita. Io le devo tutto, e ciò che sono ed il poco che valgo. Rimarreste spaventata qualora vi accennassi tutti i sacrifici ch'ella si è imposti per la mia educazione: ella si affaticò, si affaticò enormemente fino al giorno in cui potei guadagnarmi da solo il mio pane quotidiano.

E ricamando su questi fatti semplicissimi con una eloquenza appassionata, egli durava fatica a contenere lo slancio della sua figliale riconoscenza — espressa con voce tremula e commossa.

Barberina, estranea a quest'ordine di sentimenti — malgrado parecchie analogie di situazione che la colpivano vagamente e le causavano qualche rimorso, contemplava con interesse quel bel volto che sembrava palpitare sotto i pietosi ricordi, quello sguardo scintillante per amorosa fierezza.

— Dio mio! — lo interrompeva ella — che figlio eccellente dev'esser lei e come sua madre... come ella deve amare sua madre!... — terminò correggendosi alquanto, non senza lievemente arrossire.

Lyster, ch'era terzo, o, meglio, quarto, in tale conversazione, non potè contenersi dal sorridere, e lanciò di sfuggita uno sguardo d'intelligenza a miss Alice Towashend, che sbassò gli occhi, e sulle cui guancie si poteva pur rimarcare un leggiero incarnato esprimente una sconfinata ammirazione.

Churchill aveva forse sorpreso il significato di quelle mute affermazioni?

Noi lo ignoriamo.

Egli però tosto riprese con maggior calore:

— Mia madre tutta per me riassume gli affetti di questa tribolata vita: timori e speranze, tutto con lei divido; le mie aspirazioni sono le sue, nelle ore di dubbio ella mi conforta e mi consola. Più che una madre, il cielo in essa mi diede una sorella.

— Perchè non dice una moglie? — lo apostrofò Barberina, il cui accento parve in questa occasione esprimere alcun che di sardonico. — Ma sa lei che ci parla d'una associazione di parti e di virtù che, assai di rado s'incontrano?

— Non così raramente com'ella crede... almeno nella nostra classe — ribattè Churchill, nell'animo del quale favellavano, benchè allo stato latente, le teorie radicali, di cui peraltro non faceva professione. — Nella classe aristocratica, dove la maternità non è che una funzione subordinata...

— Lasciamo queste distinzioni sottili ed arbitrarie, — lo interruppe ancora una volta la sua interlocutrice. — Le gioie ed i doveri della maternità non sono, ch'io mi sappia, prerogative di casta, ed io non comprendo punto la di lei mania di atteggiarsi a pària. S'ella fosse in realtà un pària, la pregherei di trovarmi un guanto che cerco da qualche minuto... Alice, capitano Lyster, vi prego, datemi man forte nella ricerca... Oh diamine! perchè vorreste rifiutarvi?

Questa osservazione, abbiamo tutte le ragioni di crederlo, era una risposta al sorriso maligno che si permise l'ex capitano ed una allusione indiretta ai progressi di miss Towashend sull'anima indecisa di lui.

Le due coppie si raggiunsero, e la conversazione ricadde ne' soliti ed insignificanti luoghi comuni. Per ciò che risguarda il guanto, le ricerche furono indarno, perchè noi rinvennero.

La sera di questa scaramuccia, Barberina si ridusse in camera assai per tempo. Ella sentiva un vago bisogno di sottrarsi ad una influenza che già l'inquietava. Parker, la sua cameriera, che ben di rado sfuggiva a qualche mordente rimprovero nel disnodare la di lei acconciatura, la trovò in quella sera molto andante. Due o tre involontarii strappi di pettine passarono inosservati. Una sol volta Barberina, e per cosa da niente, calpestò col suo piedino da fata il tappeto di velluto.

— La sua classe!... La mia classe!... Perchè dunque parla egli sempre di queste sciocchezze? — domandavasi l'impaziente, con fanciullesca irritazione.

Nell'istessa ora, Churchill, abbandonando il salottino dove s'erano ritirati i commensali a fumare il zigaro ed a conversare dopo il pranzo, e fattasi portare nella propria stanza una bottiglietta di *gin*, se ne stava poggiato coi gomiti al davanzale della finestra guardante sul parco, osservando le grandi ombre che i placidi raggi lunari projettavano sugli ampi viali e fumando il suo portoricco voluttuosamente come chi nello dissolventesi spire del fumo contempli il consumarsi de' suoi stessi pensieri. Non era più egli, no, il giovane innamorato che s'abbandoni ai propri sogni fantastici; era l'uomo che nella piena possessione di se medesimo ragiona e sente per la prima volta battere il suo cuore e lo interroga sulla emozione finallora sconosciuta che lo fa vibrare.

Tornando all'idea che l'opprimeva, Churchill dicevasi:

— Senza dubbio, senza verun dubbio, vissuto abbiamo in una sfera diversa... Tra la sua posizione e la mia vi è completa disparità, flagrante disuguaglianza. Ma dopo tutto, l'educazione tutte queste disuguaglianze livella: una esistenza che nulla abbia da rimproverarsi, delle viste ambiziose... E s'ella volesse... s'ella volesse...

Non terminò la frase; ma, cavando di tasca un grazioso guanticino grigio-perla a due bottoni, vi applicò devotamente un bacio.

E' da temere che un tale atto non lo degradi agli occhi della gente positiva. Che ne avrebbe detto Harding, redattore in capo dello *Statesman*, se avesse sorpreso il suo più valente accolito, il suo collaboratore favorito, in estasi davanti ad una cianfrusaglia simile?

(Continua).

del principio della *concorrenza* con quello dell'associazione, della *cooperazione*. Alla parola alta, ispirata, del Maurice, che nel cuore dei miseri operai suscitava echi armoniosi di antiche fortune, o dava speranze e promesse che quelle si rinnovassero, col rinnovarsi di una legislazione favoreggiatrice di monopolii e di privilegi, i trecentomila *cartisti* in marcia contro la Camera dei Comuni si arrestarono come per incanto. La religione cristiana s'incontrò, ancora una volta, in buon punto, colla miseria umana, e la confortò. Ancora non era venuta la sera, e le belle Oceanidi, tratte sullo scoglio di Prometeo per consolarlo, non si erano ancora ritirate!

—

Sorsero allora i *socialisti cristiani*. E le loro dottrine, sparse nelle conferenze, nelle prediche, nei giornali, nelle riviste, dovevano portare il loro frutto, avere le loro conseguenze nella legislazione. E il frutto lo ebbero, nella prima società cooperativa di produzione, pei sarti, che ebbe a capo uno dei più arrabbiati *cartisti*, il Cooper, convertito all'eloquenza di Kingsley, l'aiutatore di Maurice; e le conseguenze nella legislazione, per opera di lord Derby, che cominciò col riconoscere la personalità giuridica di quelle cooperazioni. Era una spinta, una grande spinta, che doveva muovere nella stessa linea, per il resto del secolo, e dovrà anche muoverla oltre, la massa degli operai. Ma dopo?

Il Maurice morì, e la sua larga scuola, dei *socialisti cristiani*, parve sfiorire, come mancasse del suo vital nutrimento: morì, del resto, non lieto, anzi sconfortato del futuro, pensando con dolore al cupo avvenire della società, che le *cooperative*, da lui create, e, pur troppo, non rimaste nella via da lui tracciata e sotto la stella da lui invocata, non bastavano a salvare. E le sue idee, i suoi principii, invero, non bastavano forse più a contenere i desiderii, a ridurre le pretese, a trasformare le coscienze di tanta gente impaziente, ansiosa di migliorare nel più breve tempo possibile, a dispetto di tutte le leggi, contro tutte le difficoltà, disposte più che a risolverle, queste difficoltà, a tagliarle, o a saltarle, non importa se calpestando innocenti o virtuosi.

Dietro alla figura dolce, mite, serena di Davide Maurice, si leva quella fosca, irrequieta, ter[illegible] nella sua freddezza ebraica, di Carlo Marx. L'*Internazionale* da questo ribelle fondata con tanto sforzo, con tanta fatica, con tanta passione, si sfasciò, cadde, lui vivente, miseramente, di fronte alle *cooperative* di Davide Maurice, e le insurrezioni e le distruzioni fatte nel suo nome finirono tutte male! L'*algebra della rivoluzione* cadde innanzi alla parola chiara, trasparente di Davide Maurice.

Ma chi dice che non si tenterà di risolverla in avvenire?

— La riforma non dipende da leggi esteriori, da opera di Stato, da violenze, ma da un profondo mutamento morale degl'individui — dice il cristiano.

E l'ebreo: — Non è la coscienza degli uomini che determina il loro essere, ma è il loro modo di essere sociale che determina la loro coscienza. —

Proposizioni che si contraddicono l'una l'altra, e che sono come la *donnée* di due sistemi diversi, di due diversi metodi di rivoluzione. Qual'è la vera? Quale avrà fortuna? Quale sarà seguita?

—

Io non so. E se ho voluto ricordare queste cose, e da Davide Maurice arrivare a Carlo Marx, non l'ho fatto per puro esercizio di memoria. Io so che in Italia, come già altrove, si lavora attivamente a una costituzione di associazioni che hanno tutt'altro ideale che quello di Cristo, e tutt'altra bandiera che quella bianca.

Io so che in ogni città d'Italia si vanno formando dei nuclei, piccoli, meschini, quanto si vuole, ma di cui sarebbe bene tener conto tutt'altro che come di una informazione di questura; e questi nuclei, lo abbiamo visto in recenti occasioni, possono avere efficacia, possono muovere, agitare, spingere, e a muovere, agitare, spingere non è assolutamente necessario il gran numero. Io so che, per quanto riguarda l'Italia, lo Stato bisognerebbe cominciasse a formarsi un concetto esatto di questo sotterraneo lavorìo che si va facendo con insistenza indomabile, con ostinatezza feroce, e, formatoselo, cominciasse a proporsi un metodo, un sistema, un programma di combattimento preventivo, che eliminasse o diradasse almeno le ragioni della lotta.

I provvedimenti di polizia son misera cosa: possono essere avvisaglie per riconoscere il terreno; ma non altro.

Non sempre e non tutti i paesi hanno la fortuna che ebbe l'Inghilterra nel 48; e noi, peggio che altri, e peggio che mai ora, avremmo ragione di sperare da qualunque ministro della chiesa cristiana, anco se questa potesse avere efficacia sulle agitazioni sociali! Saranno cruenti le lotte che si combatteranno nell'avvenire. E lo Stato bisogna che pigli, non all'ultima ora, il suo posto di combattimento. La Religione ha bruciato tutte le sue cartucce. Ora è tempo che entri in campo lo Stato.

## Dei rapporti politici

### tra il Negus Giovanni e re Menelik.

È risaputo da tutti che nel gennaio 1878 il Negus Giovanni, con ras Adal e circa 200000 soldati, entrò in Ankober, che era il cuore dello Scioa, ed impose al re Menelik una pace a patti non troppo duri. Egli, che per le riportate vittorie, era diventato assoluto padrone di quel regno, non volle abusare della sua potenza, accettò come sicura la sottomissione di Menelik, ed impose per tributo quello che gli antichi imperatori d'Abissinia ritiravano dai re di Scioa. Da quel tempo insino ad ora, ogni anno, il re vinto paga al vincitore circa centomila talleri in cavalli, muli, bardature, oro grezzo, avorio, pelli e moneta sonante. Qualche volta alle merci predette si aggiunge qualche centinaio di fucili, che sono sempre quelli che vanno male, o non vanno, anche a buttarli via. E probabilmente questo fatto tanto innocente fa urlare addosso agli importatori di armi nello Scioa, e fa dire a quei corrispondenti d'Africa, che si fermano sempre alla buccia delle cose, o veggono di proposito tutto nero, che i fucili destinati a Menelik presto o tardi dovranno servire a freddare i nostri soldati.

Sulle prime il re scioano andava di persona a pagare il tributo, ed è rimasta famosa in Abissinia, per lo splendore e la magnificenza dei doni, la gita in Egiù, paese posto nella provincia di Cobalostò, dove nel febbraio 1879 il Negus (il quale a tempo avanzato sa essere anche un monarca cavalleresco) si degnò di accogliere l'ospite reale più come uguale che come tributario. Successivamente ogni anno, con una puntualità ammirevole, il re si è ammalato nel mese di febbraio; meno lo scorso anno, nel quale ha dovuto restare ben sei mesi al confine del Tigrè per salvare lo Scioa dalla invasione dei Madhisti. Almeno così diceva lui, ma io penso che in fondo aspettasse che gl'Italiani facessero la barba al Negus, per fargli lui un contrappelo coi fiocchi.

Ed ora è molto facile il domandare se Menelik siasi disposto a rompere questi legami di soggezione, o se per romperli debba arrivare ad una guerra dichiarata o limitarsi a passare per debitore moroso, aspettando invece che il Negus venga a riscuotere il tributo a capo del suo esercito. E per coloro che studiano la politica africana sui bollettini delle società geografiche, la risposta si dà prestamente, in un articolo di fondo più o meno ipnotico, o in qualche corrispondenza da Massaua più o meno apocrifa. Ma la previsione vera, a proposito di una guerra o di un'alleanza più stretta, di là da venire tra Menelik o Giovanni Kassa, non può farsi qui, nè in Africa, e neppure il re dello Scioa può sapere e dire. Nel fatto giudichino i lettori.

—

L'Abissinia e lo Scioa sono rallegrati da un doppio giogo: dispotismo politico e dispotismo religioso. La religione cofta, introdotta e conservata col sistema molto persuasivo delle amputazioni delle estremità dei liberi pensatori, mentre toglie in quei popoli ogni possibilità d'incivilimento, mette sempre l'altare a sostegno del trono. Il clero cofto sa che le guerre tra i tre sovrani di quel rito, li indebolirebbe di fronte agli europei, i quali con la *propaganda fide* e le società bibliche sono una minaccia perenne per quel culto imposto, con la violenza, e però non penetrato nelle coscienze. Ed ecco due vescovi presso il Negus Giovanni, uno presso il re del Goggiam, un altro, Mathoos, il più astuto di tutti, presso Menelik. Ed intorno a questi un clero immenso, sparso in misura spaventevole negli angoli più remoti dei tre regni.

Questo clero è una vasta società d'intrighi, e rappresenta però una forza: non prega, ma forma dei complotti pregando, annoda piccole e grandi congiure contro gli europei, fabbrica reputazioni per la creazione dei ras e dei degiac, spia e riferisce al Negus Giovanni le parole, le azioni, le relazioni dei sovrani tributarii. Questa congregazione immane di preti sudici e ricchi, calma alla superficie, cova sotterra una tempesta di avidità, di intolleranza, di ambizione. Essa giunge dovunque, abbraccia tutto: era ed è un vero governo gerarchico in quegli Stati poco e malamente governati.

Ha il suo giornale, rappresentato dai sinodi e dalle riunioni domenicali, le sue finanze rappresentate dai latifondi e dalle continue largizioni sovrane, la sua polizia per mezzo dei confessori che sanno tutto, e delle spie seminate nelle corti ed intorno agli europei, le quali indovinano il resto.

Ed oltre a questo clero, esistono centinaia e centinaia di conventi zeppi di monaci e suore. E questi frati hanno in mano la letteratura, la storia, la corrispondenza degli Stati. Strumenti di tirannia, sono essi stessi tiranni nei loro dominii, e regolano l'astinenza in un modo speciale: domando cioè le loro passioni colla sazietà, quelle degli altri col digiuno o le privazioni più inaudite.

L'imperatore d'Abissinia, conscio della potenza del clero, dopo morta la regina, si fece forte, continuando, s'intende, a godere dei piaceri della vita nel modo più sfrenato, tra le libazioni continue del tegg, e l'uso non meno interrotto, per quanto oramai inutile, delle pillole afrodisiache.

Il re Menelik tiene sempre alle costole il vescovo *Abuna Matheos*, ed il confessore di corte *Debra-Selassiè*, un vecchio grinzoso, cisposo, colla pelle doppiamente incallita dal gelo dell'età e dall'ardore della fede.

E' una vera sventura che questi sia così vecchio: disprezza e detesta tanto i suoi compagni di ministero, da rendersi adorabile nelle sue sfuriate contro la corruzione del clero, e nel magnificare i costumi degli europei! Del resto Menelik a tempo e luogo sa essere re filosofo, e ridere di quella religione così malamente intesa ed applicata, e qualche volta accende anche lui qualche moccolo.

—

Ora, con tutte queste spie intorno, è naturale che egli nasconda i suoi progetti nel modo più assoluto: ma non ci vuole molto acume a comprendere che il tributo di centomila talleri annuali è pagato da lui a malincuore, perchè è un attestato di debolezza, un ricordo di disfatte dolorose, uno sforzo superiore alle finanze dello Stato. Le armi e le munizioni che entrano nello Scioa presto o tardi porranno i soldati di Menelik nelle stesse condizioni dei tigrini del Negus, e porranno fine al regno di questo tiranno ignorante, corrotto e crudele. Ma come e quando possa ciò avvenire, giudichino i lettori se sia possibile definire, posto le cose così come ho detto innanzi.

*Raffaele Alfieri.*

## Un grosso processo a Massaua.

Il giorno 5 febbraio dinanzi al tribunale militare di Massaua si svolse la causa contro Idris Sceneiti di Massaua e Said Ragiab di Gedda ed altri sei abissini musulmani accusati di tratta e commercio di schiavi.

Dall'atto d'accusa risultava come il Sceneiti nella sua casa in Massaua ricevesse gli schiavi ed assistesse al contratto di compra — insomma era il sensale; — il Ragiab comprasse gli schiavi quindi col suo sambuk li portasse a Gedda e gli altri sei accusati li avessero importati e venduti.

Al dibattimento il Sceneiti negò di essersi prestato alla vendita, ma gli altri, quantunque negativi, ad eccezione di uno che confessò di avere per miseria venduto un ragazzo, furono schiacciati dalle prove.

E le prove furono fornite da tre ragazzi schiavi, che liberò il maresciallo delle guardie di pubblica sicurezza indigene, cui si deve, per confidenze avute, d'aver scoperto il commercio ed aver arrestati gl'imputati.

Il Pubblico Ministero con siffatta mole di prove e con dotte argomentazioni conchiuse per la colpabilità chiedendo i lavori forzati a vita per il Sceneiti e 20 anni per gli altri.

Il tenente Volpicelli ed il tenente Calamai difesero validamente il Sceneiti ed il Regiab con arguzia d'argomenti da far invidia ad un brillante avvocato e chiesero l'assoluzione.

Ma *dura lex, sed lex* ed il tribunale condannò, accogliendo in parte le conclusioni della difesa, lo Sceneiti ai lavori forzati per anni quindici, il Regiab a dodici anni e gli altri a dieci anni.

La causa durò due giorni e destò il massimo interesse.

## L'interminabile processo di Parnell contro il «Times» giornale.

Come fu narrato a suo tempo, il *Times* di Londra accusò il deputato irlandese Parnell di essere complice della setta degli *Invincibili*, negli assassinii agrarii commessi in Irlanda e nello stesso Hyde Park. Parnell querelò il giornale. Il processo si trascina per le lunghe. Uno dei testi contro Parnell era certo Pigott, che portò delle lettere scambiatesi fra Parnell e gl'*Invincibili*. Questo Pigott improvvisamente scomparve, dopo l'ultimo suo interrogatorio che avvenne sabato.

Grande commozione produsse questa scomparsa; se ne preoccupò la Camera dei Comuni, e furono chieste misure per impedire che Pigott lasci il regno e che fuggano altri testi citati dinanzi alla commissione incaricata d'istruire il processo.

Parnell intenterà processo a Pigott per falso e spergiuro. Chissà quanto in lungo andranno ancora le cose prima che si faccia luce — se anche si farà la luce!...

Il Consiglio comunale di Roma respinse a forte maggioranza la proposta d'un sussidio di lire 32 mila all'impresario Canori pel teatro Argentina. L'impresario scrive ai giornali che chiuderà subito il Teatro. Il Consiglio poi approvò di destinare 10 mila lire a favore dei danneggiati nei disordini dell'otto febbraio che, fra parentesi, non ne hanno bisogno perchè tutti grandi negozianti o capitalisti, riducendosi i danni sofferti dai singoli a ben poca cosa.

**VEDI TREFUSIA**
in quarta pagina.

# CRONACA PROVINCIALE.

### L'Opinione Ufficiale e la Pubblica Opinione in conflitto per la strada d'accesso alla Stazione.

Latisana, 26 febbraio

S'io dissi ver l'effetto nol nasconde.

Il Consiglio Comunale, in seguito all'impossibilità di convenire amichevolmente coi proprietari per il **rettifilo** *nella strada d'accesso alla Stazione*, alcuni mesi fa, su proposta caldeggiata in Consiglio (e su questo periodico) dal cav. Milanese Deputato Provinciale, votava a grandissima maggioranza un ordine del giorno, per il quale dichiaravasi doversi ritenere di *pubblica utilità* il rettifilo secondo il progetto dell'ingegnere Bon.

Successivamente, l'opinione *concordemente manifestata* da quante persone tecniche e non tecniche ebbero occasione di osservare in quali circostanze trovasi quella viabilità importante, persuadeva nell'idea che, senza ostacoli, sarebbesi emesso il relativo decreto prefettizio di espropriazione.

La pendenza giacque, più che non conveniva la sua urgenza, negli Uffici. Però niun dubbio era insorto, tanto imponevasi, a generale avviso, l'opportunità della via, la più retta, la più breve, l'unica possibile e conveniente per un così grande pubblico uso.

Invece ha destato **unanime, profonda impressione** la notizia corsa, che, in seguito al sopraluogo dell'ing. Venier e contrariamente a quello che l'esame sul terreno, la sua sola vista suggerisce a chiunque, la Prefettura richiami il Consiglio a deliberare sulla proposta Fabris di *abbandonare il rettifilo* in un progetto di tanta importanza economica e morale per il paese, per accogliere, con alcune lievi modifiche, il prolungamento della via Masutto, la quale riescirà *indecorosa, disadatta*, più *lunga*, e tale da doverne arrossire.

E ciò, in uno dei *due capoluoghi* più importanti della linea, nel centro di *uno dei due* distretti a cui vantaggio, si può dire, è stata attivata la ferrovia, ed a cui si è richiesto un *concorso pecuniario* che, per entità, *è uno dei più onerosi*.

Il Consiglio a grande maggioranza **insisterà energicamente** sul primo suo deliberato. **L'opinione pubblica** è meravigliata e **sdegnata**. Prevedonsi fra Consiglieri **numerose dimissioni**. Nessuno vuol restare sotto lo smacco così aperto, aderire ad una transazione che sarebbe il più **insigne, pubblico monumento** del regresso morale del paese proprio nella circostanza in cui l'avvenimento della ferrovia faceva sperare una spinta al meglio.

Se tale è l'incoraggiamento che viene dall'alto a far le cose per bene, se tale è l'appoggio, non vuolsene proprio defraudare il merito a nessuno.

### I forti di Palma.

Palmanova, 26 febbraio.

Da quanti vengono a visitare questa derelitta Palma, specialmente ora che dalla Società Veneta s'è attivato il servizio ferroviario in congiunzione colla rete Adriatica, si deplora vivamente lo stato in cui essa è ridotta, dentro e fuori, e particolarmente si biasima le frane e le breccie prodotte dalla dinamite per ordine del Governo. E difatti così, com'è rovinata, è brutta a vedersi in verità.

Vi ha taluno, il quale asserisce che il Governo abbia fatto saltare in aria alcune lunette, diroccare i castelletti, e rovinare alcuni baloardi esclusivamente allo scopo di esperimentarvi la forza delle materie esplosive; ma ciò è inverosimile, subito che esso poteva disporre di montagne rocciose d'ogni specie, adatte a tali esperimenti, senza per essi rovinare opere che per la fine architettura ed arte militare, con cui furono erette, potevano servire di modello a moltre altre moderne.

Piuttosto io inclino a credere che le rovine cui accenno, sieno state deliberate a fine strategico.

Anzi vi è chi sostiene che la Commissione militare di difesa nazionale abbia deciso lo smantellamento di tutti i forti in terra e pietra che si trovano nei punti nord, est, e sud di Palma, e che poi si abbia abbandonata l'idea in seguito agli esperimenti fatti, i quali avrebbero addimostrato che per effettuarne la progettata demolizione, si avrebbe dovuto spendere un'ingente somma.

Se così fosse, ed è a ritenersi che non altrimenti sia, non mi sembra giustificato motivo quello d'abbandonare per risparmio di spesa, un lavoro che in strategia sarebbe stato giudicato di grande importanza. Io però mi dichiaro profano affatto in materia, e quindi esaminerò la cosa sott'altro punto di vista.

Mi pare che, in questi tempi di vantato progresso, iniziare un lavoro serio e poi, per una causa qualunque, lasciarlo incompleto non solo, ma in istato tale da destar la compassione di chi lo contempla, sia evidentemente una mancanza di riguardo verso un paese civile, il quale nel suo seno tenne sempre viva la fiamma del patriotismo e dell'orgoglio nazionale.

A un governo che vuole, i mezzi mancan mai. Io non disconosco che oggi il governo d'Italia traversa difficoltà finanziarie, le quali s'oppongono ad imprese dispendiose in quest'estremo lembo orientale della penisola, ma ha esso forse studiato se i lavori di demolizione già qui iniziati si possono condurre a termine economicamente?

«*Volere è potere*» il più delle volte è un assioma. Ad esempio, invece di tener tanti condannati a poltrire negli ergastoli, senz'altro risultato che l'aggravio non tenue dell'Erario, non si potrebbe allogarne alcune decine in questi edifizi militari, che si presterebbero molto bene a proposito — ne hanno dato prova sotto il cessato governo austriaco, il quale prima del 1859 ne custodiva qui un centinaio circa, coll'obbligo di scopare le vie e di eseguire altri lavori che ora non rammento — e devolvere a quelli la graduata demolizione dei forti a vantaggio militare e cittadino.

Ho gettato là queste righe, non colla pretesa di far proposte, ma colla buona intenzione che qualche benevolo ne raccolga l'idea, e l'esamini se mai non fosse vano l'agitarla ove potrebbe essere tradotta in atto a beneficio di questo paese di gran lunga travagliato. In ogni modo, se vi sarà questo benevolo, proverà che vi è pur ancora qualcheduno che s'interessa di Palma.

*Asper.*

### UNA TRAGEDIA.

In Montereale Cellina e precisamente nella frazione di Grizzo, certa Del Fabbro Marianna d'anni 22, maritata Giacomello, stanca dei continui maltrattamenti del marito, gittavasi il giorno 23 spirante mese in uno stagno, rimanendovi annegata.

Il marito dal dolore e dal rimorso tentava suicidarsi, tagliandosi la gola con un coltello. Il medico, prestategli le prime cure, si è riservato di pronunciarsi sull'entità della ferita.

## Cronaca goriziana.

### Vajuolo che fa strage d'una famiglia — Colpito al petto — Necrologio — La difterite — Un ballo.

Gorizia, 26 febbraio.

La famiglia Iaschi, composta di padre, madre, figlia e figlio, perdeva tempo fa a Trieste — dov'era impiegato alla Posta — altro figlio ch'era stato preso dal vaiuolo. La madre, la quale avevalo assistito, di ritorno qui fu colta dalla vaioloide e lunedì era fuori di pericolo. Ma venerdì un vaiuolo nero della peggior specie si sviluppò nella figlia Giuseppina, d'anni 25, che faceva la maestra ad Aiello, e nel figlio Cristiano, studente, d'anni 21. La maestra morì, si può dire, fulminata la notte di venerdì sabato e lo studente durante la notte di sabato-domenica.

Il Municipio prese gli opportuni provvedimenti perchè il contagio non si diffonda negli altri piani della casa che è quella in via Rastello al n. 7.

— Il sig. C. Fonzari sabato, scaricando un fucile a doppia canna, non si sa come fece scattare uno dei grilletti ed il colpo partì. La scarica di molti pallini lo colpì al petto alla parte sinistra sotto il cuore. Malgrado le pronte e coscienziose cure dei medici, il povero giovane soccombeva la sera della domenica. Abitava in via Dreossi al n. 8.

— Ieri moriva a soli 29 anni l'ingegnere Antonio Heller, giovane dotato di molto ingegno e di squisita cortesia di modi. A Trieste moriva domenica la goriziana signora Eleonora ved. Vernis, nata Favetti, sorella del nostro segretario comunale. A Cormons moriva nella notte di sabato la nota conduttrice dell'albergo *Al Leon bianco* signora Teresa vedova Russiani nata Cominotti.

— Nel villaggio di Auzza, poco lungi da Canale, si è manifestata la difterite fra i bambini. Pare che il morbo abbia assunto carattere epidemico e si estenda in modo allarmante.

— La festa da ballo di sabato della Società filarmonica di Cormons riuscì magnificamente.

# CRONACA CITTADINA.

## Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| Martedì 26.2.89 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | gio. 27 ore 9 |
|---|---|---|---|---|
| ...ometro ridotto a ... alto metri 116.10 livello del mare ...limetri | 744.7 | 742.7 | 741.6 | 740.4 |
| ...idità relativa | 29 | 43 | 45 | 58 |
| ...to del cielo | sereno | copert. | misto | copert. |
| ...qua cadente M.M. | — | — | — | — |
| ...to direzione | NW | — | — | NW |
| ...to velocità chil. | 2 | 0 | 0 | 2 |
| ...mom. centigrado | 0.9 | 5.2 | 2.1 | 2.3 |

...peratura massima 6.3 · minima —1.3 | Temp. minima all'aperto — 4.5

### Le « feste » all'Unione.

Nel dicembre del 1807 il Municipio di Udine per festeggiare il Grande Napoleone, organizzò una festa da ballo a cui intervennero ben settantadue signore. Quasi altrettante rallegrarono lunedì scorso le sale dell'Unione.

— (1807) Le danze a cui presero parte il Vice-Re, Murat e altri generali, durarono sino alle 5 1/2 antim.

Sotto questo aspetto è veramente doloroso il notare nell'89 una grave decadenza. Si debba attribuirlo all'infiacchita fibra dei giovinotti moderni, di cui parecchi preferiscono la quiete al sofà, o si voglia accusarne l'accresciuto numero dei signori mariti, che anzi tempo si trascinano le loro donne, resta il fatto che ora le danze languiscono quando dovrebbero prosperare e cessano del tutto quando appena appena lor sarebbe permesso di languire.

— (1807) La Maestà Sua si fece presentare dalla contessa Brazzà le altre signore, (tutte in abiti superbi ed eleganti, venti con manto di Corte) e meravigliata esclamò: *Che bella assemblea!*

Non altrimenti pensavamo noi l'altra sera, vedendo sfilarci davanti tanto splendore di gioventù, di bellezza, di bianche braccia, di labbra sorridenti, di occhi misteriosi, di ricci indomiti, di riccioli arcuati.

— (1807) L'Imperatore vestiva l'assisa del Genio ed aveva uno sprone ...scante.

Buon per lui, che la sua nascita in altro secolo e l'avvenuta morte da parecchi lustri, gli abbiano impedito di assistere al ballo di lunedì scorso.

Vi avrebbe forse perduta la ragione!

Ma lasciamo da parte i commenti storici, per dare una succinta relazione di quanto vedemmo l'altra sera.

Per giudizii *competenti* sulle svariatissime *toilettes* ho ricorso ad una gentile *signorina*, di cui mi piace rammentar qui la elegante veste color crema con guarnizioni in seta, vago lavoro delle sue mani.

Se quindi mi renderò colpevole di sbagli, dimenticanze, erronei apprezzamenti, voi saprete che mia non è la causa.

Veramente ammirabile per ricchezza e buon gusto un abito in broccato bianco con ... pizzi. I nostri complimenti alla bella e gentile portatrice, che, impedita le altre sere da affettuosa cura, fece lunedì scorso la sua prima apparizione.

Vestivano pure in bianco con somma eleganza altre signore e signorine.

Un gruppo di signore in nero, due delle quali per la prima volta intervenivano ai balli dell'Unione; è generale il desiderio, che vogliano anche martedì venturo portare il loro contributo di venustà, di grazia e di gentilezza.

Spighe d'oro, splendide viole, fiori d'argento disposti in artistica guisa servivano ad attenuare la severità del costume.

Ma più delle spighe, delle viole o dei fiori mi sia lecito ammirare la statura, il portamento, l'aristocratico profilo nelle rispettive *proprietarie*, in tutte la più distinta leggiadria.

Furono inoltre molto notate due splendide *toilettes* in rosa, tre in grigio, due in bianco e giallo, una in caffè chiaro, due in rosso cupo, una in celeste, una in viel or, ecc. ecc.

Benchè l'invito fosse per le nove, alle undici ancora mancavano parecchie delle più graziose signore.

Era naturale di presentire una sorpresa; poco dopo infatti, faceva ingresso un'allegra comitiva di signore in diversi costumi, che io non mi prendo l'impegno di descrivere, ma che apparvero a tutti indovinatissimi. Io mi limito a notare l'ottimo gusto di cui diedero novella prova quelle signore, e mi associo a quanto ebbe ad osservare un *filosofo* dell'*Unione*:

— Le donne belle sono sempre belle; si vestano esse da carbonaje coi capelli in artistico arruffio, o denudino le braccia alla foggia di Väschera delle viennesi, o si trasformino in contadine del Piemonte, o vogliano rappresentare due creole, oppure adornarsi coi nostri tricolori della bandiera ungherese.

Dovrei dirvi molte altre cose. Mi manca assolutamente il tempo.

A martedì venturo.

### Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 9, *ultimo mercoledì di carnovale. Grande Veglione Mascherato*. Il teatro sarà sforzosamente addobbato.

### Il vajuolo.

Due casi nuovi: Querini Anna d'anni 31 abitante in via Grazzano al n. 136; Cesco Giovanni fornaio di via Cisis, di anni 36. Questi entrò all'Ospitale il giorno 25 corr., fu tenuto in osservazione, e ieri, appena sviluppatasi l'eruzione vajuolosa, fu trasportato al Lazzaretto.

— Una guarigione: Clotilde Covazzini d'anni 23, abitante in Vicolo Paradiso al n. 2.

### Frutticultori premiati.

Domenica la Giuria della Esposizione permanente delle frutta assegnò i seguenti premi:

Signor Coletti Giuseppe di Alnicco, premio di l. 5 per pere Spagna.

Signora Anna Barnaba ved. Monassi, due menzioni onorevoli per due varietà di pere.

Signor Bertoldi Giuseppe di Arra, menzione onorevole per mele.

### Concorsi.

Il Ministero della Marina, con sua notificazione in data 1 corrente mese avverte, che col 1 di Agosto p. v. sarà aperto un concorso per l'ammissione di N. 80 giovani alla R. Scuola Allievi Macchinisti a Venezia.

Per ogni schiarimento sulle domande d'ammissione, sulle condizioni richieste per gli aspiranti nonchè per i programmi d'esame rivolgersi alla R. Prefettura, Ufficio Leva.

### La forza motrice del Ledra.

Sappiamo essere state presentate al nostro Municipio due distinte domande per utilizzare la forza motrice dei salti nel canale Ledra in vicinanza alla città; ed esprimiamo la speranza che le trattative riescano felicemente.

Una delle fabbriche progettate sarebbe per lavori in legno — industria vagheggiata da molto tempo e che certo riuscirà, se esercitata in grande e con sufficenti capitali, indubbiamente rimuneratrice tanto per i sottoscrittori delle azioni come pegli operai che vi lavoreranno. Vi sono ancora alcuni prodotti di falegnameria pei quali si deve ricorrere all'estero; il richiamare l'industria nostra a produrre di tali prodotti è un dare incremento si miglioramenti economici del proprio paese.

### Croce rossa.

*Sotto Comitato di Sezione di Udine.* Ieri alle ore 1 pom. nella Sala di scherma ebbe luogo l'Assemblea generale dei Soci. Verrà reso pubblico il Resoconto morale e il Consuntivo del 1888.

### Biblioteca civica.

Acquisti: Degani mons. Ernesto, Monografie friulane, S. Vito 1888 — Colochi Adriano, Gli Zingari, Torino 1888 — Stoppani, Trovatelli, Il sentimento della natura e la Divina commedia, Milano 1881 — Palumbo, Norme generali per la legatura dei periodici, Firenze 1888 — Battistella Antonio, Il conte di Carmagnola, Genova 1889 — De Amicis, Poesie, Milano 1882 — Voigt, Il risorgimento dell'antichità classica, Firenze 1888 — Sergi, Le degenerazioni umane, Milano 1889 — Carducci, Discorsi letterari e storici, Bologna 1889 — Fabiani, Lacrime de la Gleba (versi) Udine 1888 — De Sanctis, frammento autobiografico pubblicato da P. Villari, Napoli 1889 — Wolff Emilio, L'alimentazione del bestiame, traduzione di Antonio Grassi, Udine 1889 — Negroni, Del ritratto di Dante Allighieri, Milano 1888 — Melani, Decorazioni e industrie artistiche, Milano 1888-89 — Pinelli Luigi (poesie) Bologna 1888 — " La Chanson de Roland. Texte et Glossaire par L. Cledat, Paris 1887 " — Stoppani, Da Milano a Damasco, Milano 1888 — Smiles, Vita e lavoro, Firenze 1888 — Nigra, Canti popolari del Piemonte, Torino 1888 — Spencer, I primi principii, Milano 1888 — Schopenhauer, Il mondo come volontà e come rappresentazione; versione di Oscar Chilesotti, Milano 1888 — D'Azeglio e Pantaleoni, Carteggio inedito con prefazione di Gio. Faldella, Torino 1888 — Poletti Francesco, L'azione normale come base della responsabilità dei delinquenti, Terzo appunto critico, Udine 1889 — Lewes, La vita di Goethe, traduzione di Giulio Pisa, Milano 1889 — Canti e Racconti del popolo italiano pubblicati per cura di D. Comparetti ed A. D'Ancona, Torino 1870-1889, vol. 8 — Memoriale per la consulta araldica, Roma 1883 — Palmerius J. Bapt. « Scripta anecdota antiquissim. glossatorum, Bononiae 1888. »

Doni: Lasserre Enrico, Istoria di nostra Signora di Lourdes, Modena 1885 — Lasserre Enrico, Gli episodi miracolosi di Lourdes, Modena 1886, dell'abate Don M. Ceschia — Zahan Giuseppe, Ospiti d'oltr'Alpe, traduzione di G. Loschi, dono del traduttore — Freschi Gherardo, Dei mezzi che le nuove conquiste della scienza offrono all'agricoltura come conducenti all'abbassamento del costo di produzione, Venezia 1868. Dono dell'autore — Marinelli Giovanni, Sui Colli Euganei, Padova 1888. Dono dell'autore — Mantica Nicolò, Relazione sul conto consuntivo dell'amministrazione provinciale di Udine per gli anni 1882-83-84 Dono dell'autore — Catualdi Vittorio, (Hassek Oscarre) Sultan Jahja dell'Imperial casa Ottomana, Trieste 1889, dono dell'autore Oscarre de Hassek — Ovio Andrea, Istituzione di Diritto civile italiano, Firenze 1882 e L'Istituto dei Conciliatori, Cittadella 1885, dono dell'autore — Blasich Ferdinando, Una pagina di storia Sacilese, di questo secolo, e Memorie e documenti sul Collegio dei Cappellani di Sacile, Udine 1889. Dono dell'autore — Baldissera Valentino, Serie dei medici e chirurghi che hanno esercitato in Gemona dalle prime memorie fino ad oggi, Udine 1889.

Donarono opuscoli i signori: prof. Fiammazzo, co. N. Mantica, prof. Ostermann, dott. G. B. Romano, prof. G. A. Pirona, dott. V. Joppi, prof. Occioni-Bonaffons, prof. Maionica, mons. E. Degani, e da locale Municipio.

Si ebbe per ultimo, a mezzo del prof. Marinelli, dal Rettore della R. Università di Padova: Studi editi dall'Università di Padova a commemorare l'ottavo centenario della origine dell'Università di Bologna, Padova 1888, vol. 3.

### Società Operaia

I Soci sono invitati ai funerali del defunto confratello

**Mondini Odorico Luigi**

ottonaio meccanico

che avranno luogo il giorno 28 febbraio alle ore 3 pom. movendo dalla casa in via Pracchiuso n. 15.

*La Direzione.*



### MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 63 1-9

Provincia di Udine. Distretto di Tolmezzo.

#### Municipio di Paularo.

**Avviso di secondo esperimento d'asta.**

*per la vendita di N 4563 coniferi utilizzabili nei boschi Vieila, Moratedis e Spisignis del Comune di Paularo.*

Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 16 corr. per la vendita delle suindicate piante

si previene

che se ne terrà un secondo nel giorno di sabato 16 p. v. marzo alle ore 10 ant. nella residenza di quest'Ufficio Municipale sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo e coll'assistenza del Sindaco del Comune o chi per esso.

Ferme tutte le condizioni di cui l'avviso 20 p. p. gennaio n. 63 1-9, si previene però che l'aggiudicazione avverrà anche se si presenterà un solo aspirante.

Si ricorda che la vendita seguirà in due lotti e precisamente:

I. Lotto Piante n. 2240 del Bosco Vieila per lire 22030.39.

II. Lotto Piante N. 2323 dei Boschi Moratedis e Spisignis per lire 28852.57 e che il deposito a garanzia dell'offerta deve essere il decimo del dato di stima.

Paularo, 18 febbbraio 1889.

Il Sindaco

*Luigi Calice.*

### Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale.)

#### Grani.

Udine, 27 febbraio.

Nessuna variazione avvenne nell'articolo grani neppure nella decorsa settimana.

I mercati furono piuttosto scarsi e la merce venne venduta quasi totalmente ai soliti prezzi.

*Lo stato della campagna.* Fra qualche tempo e cioè appena le giornate saranno più miti si rincomincieranno i lavori campestri.

Nella settimana passata ebbimo giornate serene accompagnate da gelo.

*Frumento.* Si quota da l. 22 25 a 23 il quintale con affari limitati al puro bisogno giornaliero.

Dall'Ungheria ci scrivono:

Frumento offerte buone ricerche mediocri.

Vendite 20000 cent. metr., prezzi invariati però sostenuti.

*Granoturco.* Stante l'arrivo a Udine e alla Carnia di parecchi vagoni di granoturco dall'Ungheria i mercati tenutisi sulla nostra piazza trascorsero senza alcuna variazione, ma però con alquanta calma nei prezzi.

Granoturco comune da L. 10 75 a 12.—
» Gialtone » 12.25 » 12 50
» Pignoletto » 13.— » 13.25
» Cinquantino » 8.— » 9.50

*Segala.* Poco ricercata ai soliti prezzi.

*Avena.* Ferma.

*Sorgorosso.* Invariato.

*Lupini.* A prezzi fermissimi e piuttosto in ribasso stante le poche ricerche.

*Castagne.* Pochissima quantità e prezzi da l. 7 a 10 al quintale.

#### Seta.

Milano, 25 febbraio.

L'esordire della settimana non ha dimostrato disposizioni diverse della precedente mantenendosi alquanta riservatezza negli affari.

Furono dunque anche oggi i soli bisogni momentanei che interessarono la nostra piazza, sia riguardo alle greggie che ai lavorati, senza portare variazioni significanti nei prezzi.

#### Cotoni.

Liverpool, 23 febbraio.

Il mercato dei cotoni pronti chiuse in sostegno, a prezzi invariati e colla prevista vendita di 7000 balle.

Middling Orleans 5 5/8;
» Upland 5 5/8;
Good Omra 4 11/16.

I cotoni a consegna si chiesero invariati.

Vendite probabili 8000 balle.

Continua la calma, ma i prezzi si mantengono sostenuti.

Cotoni a consegna in sostegno ai prezzi di sabato.

New-York, 23 febbraio.

Le entrate di cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti, sommarono in due giorni a 32.000 balle.

Middling Upland pronto, c. 10 1/16.

Cotoni futuri in sostegno col Middling però a prezzi in ribasso di 0.01 a 0.03 di cent.

Vendite di cotoni futuri, balle 46 000.

### Municipio di Udine.

**Listino**

dei prezzi fatti sul mercato di Udine, il 26 febbraio 1889:

| | All'ettolitro da L. | All'ettolitro da C. | All'ettolitro a L. | All'ettolitro a C. | Al quintale da L. | Al quintale da C. | Al quintale a L. | Al quintale a C. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | . . | . . | . . | . . | . . | . . | . . | . . |
| Granoturco | 10 | 60 | 11 | 60 | — | — | — | — |
| Segala | . . | . . | . . | . . | . . | . . | . . | . . |
| Sorgorosso | . . | . . | . . | . . | . . | . . | . . | . . |
| Lupini | . . | . . | . . | . . | . . | . . | . . | . . |
| Avena | . . | . . | . . | . . | . . | . . | . . | . . |
| Castagne | — | — | — | — | 7 | — | 9 | — |
| Fagiuoli di pian | — | — | — | — | 14 | — | 15 | — |
| » alpig. | — | — | — | — | 22 | — | 25 | — |
| Orzo brillato | . . | . . | . . | . . | . . | . . | . . | . . |
| » in pelo | . . | . . | . . | . . | . . | . . | . . | . . |
| Miglio | . . | . . | . . | . . | . . | . . | . . | . . |
| Lenti | . . | . . | . . | . . | . . | . . | . . | . . |
| Saraceno | . . | . . | . . | . . | . . | . . | . . | . . |

| AL QUINTALE | fuori dazio da L. | fuori dazio da C. | fuori dazio a L. | fuori dazio a C. | Con dazio da L. | Con dazio da C. | Con dazio a L. | Con dazio a C. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Foraggi** | | | | | | | | |
| Fieno dell'alta I.a q. | 6 | — | 6 | 50 | 6 | 70 | 7 | 20 |
| Fieno dell'alta II.a q. | 3 | 80 | 4 | 20 | 4 | 50 | 4 | 90 |
| Fieno della bassa I.a q. | 4 | 50 | 4 | 70 | 5 | 20 | 5 | 40 |
| Fieno della bassa II.a q. | 3 | 30 | 3 | 60 | 4 | — | 4 | 30 |
| Paglia da forag. | . . | . . | . . | . . | . . | . . | . . | . . |
| » da lettiera | 4 | 60 | — | — | 4 | 90 | — | — |
| **Combustibili** | | | | | | | | |
| Legna da ardere forte tagliati | 2 | 09 | 2 | 14 | 2 | 45 | 2 | 50 |
| Legna da ardere forte in stanga | 1 | 94 | 2 | 04 | 2 | 20 | 2 | 40 |
| Carbone di legna | 5 | 26 | 6 | 90 | 5 | 80 | 7 | 50 |

Capponi da l. 1.15 a 1.20 al chil. a p. v.

Galline da l. 1.— a 1 10 al chil. a p. v.

Polli da l. 1 20 a 1.25 al chil. a p. v.

Polli d'India maschi da l. 0 95 a 1.00 al chil. a p. v.

Polli d'India femmine da l. 1.00 a 1 05 al chil. a p. v.

### Un tiro di Debeb.

Una corrispondenza da Massaua al *Popolo Romano* spiega così la marcia del colonnello Avogadro.

Debeb, che non battè Hailee Salassie, luogotenente del Negus, ma i nostri alleati, gli Assaortini; saputo che il maggiore Di Maio aveva fatto una punta su Keren, progettò di incontrarlo e di tagliargli la ritirata su Massaua.

Perciò, il comando, informato del progetto di Debeb, fece partire improvvisamente ... Saati e quindi per Asus, il colonnello ... con quattordici compagnie di irregolari, uno squadrone di cavalleria e una batteria di montagna.

Questa notizia, mai accennata dal corrispondente della *Tribuna*, non è confermata. Anzi, Corazzini telegrafa jersera da Massaua alla citata *Tribuna*:

Corre voce che Debeb abbia intenzione di sollevare il Tigrè contro il Negus. Si assicura anzi che egli si prepari a marciare su Adua ove i capi Nebraid e Ualdaghirghis ed i degiacch di Mangascia e Tesamma fanno raccolta di cinquemila uomini.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

### PIGOTT È MORTO!

**Londra,** 27. La notizia che ieri è morto Pigott, il testimonio nel processo Parnell contro il *Times* la cui scomparsa aveva già suscitato tanti clamori, ha prodotto sensazione vivissima, specialmente a Dublino, capitale dell'Irlanda.

Pigott fu trovato morto ieri. Le voci che si tratti di omicidio per avvelenamento si vanno spargendo.

Prevedonsi gravi scandali.

### Agitazioni parlamentari francesi.

**Parigi,** 26. (Camera). Renè Laffon presenta una proposta tendente a prevenire le candidature multiple. (*Vive proteste a destra*).

La lettura della proposta Laffon è domandata, ma viene continuamente interrotta.

Un deputato bulangista chiede l'urgenza e la discussione immediata della proposta.

Parecchi membri della destra lo appoggiano, combattendo la proposta Laffon, che considerano un attentato al suffragio universale.

Un deputato di destra chiede il parere del governo circa la proposta Laffon.

Thevenet risponde che la proposta essendo appena conosciuta, richiede un esame. Quanto al merito della proposta se ne rimette alla Camera. (*Applausi a sinistra, esclamazioni a destra*).

La destra ritira la domanda d'urgenza sulla proposta Laffon.

La proposta è rinviata agli uffici.

### Una banda di briganti.

**Roma,** 26. Un grave fatto avvenne la scorsa notte.

Ignoti malfattori uccisero a mezzanotte in una capanna a Frantocchia tra Marino e Ciampino certo Paolo Felici, pecoraio del sig. Tanlongo, direttore della Banca Romana.

Si hanno questi particolari. Alcuni individui fecero pervenire al Tanlongo una domanda di denaro. Non ebbero risposta. Allora si recarono nella masseria del Tanlongo e domandarono ai massari 20,000 lire, minacciando uccisioni e incendi.

Nonostante fosse organizzato un servizio di P. S. riuscirono di uccidere il pecoraio.

Dicesi che la banda sia composta di 28 malfattori.

Sono partiti carabinieri e rinforzi

### Inondazioni in Francia.

**Parigi,** 26. La Senna è giunta ad una altezza imponente. Il ponte d'Arcole, appena riparato aveva ancora le armature. La corrente le trascinò sbattendole contro le pile del ponte di Notre Dame ove restarono. Molti quais sono inondati. Le case lungo le rive sono sommerse; il piano terreno nelle vie basse è allagato. Ad Auteuil, a Courbevoie, ed Asnieres si viaggia in barchetta.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

# NOTIZIE DI BORSA

## BORSE ITALIANE

VENEZIA, 26. Rendita Ital. 1 gen. 96 70 a 96.85 Id. 1 luglio 94.53 a 94.68.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 335 — a — Id. Banca di Credito Veneto da 275. a Id. Società Veneta di Costruz. 151 a Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 251 a Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.25 a 22 75

**CAMBI:** Germania sconto 3 a vista da. a a tre mesi da 123 20 a 123 40 Francia sconto 3, a vista da 100.25 a 100 45, Londra sconto 3, a vista da 25.18 a 25.29 a tre mesi da 25.20 a 25.29. Svizzera sconto 4 a vista da 100.25 a 100.45 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 209.7|8 a 209.1|4 Pezzi da 20 fr. —.

**VALUTE:** Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209. 1 a 210 1.8

**SCONTI:** Banca Nazionale 5 1|2 Banco Napoli 5 1|2.

MILANO, 26 Rend. Ital. da 96 82 a .—77. Cambi Londra da 25.25 1 a .22 Camb Francia da 100.60. 50.— Cambi Berlino da 123 65 1 a 123.25

FIRENZE, 26. Rend. Italiana 96 82 Cambi Londra 25 25 1|2 Cambi Francia 100.40, Az. F. Mer. 776.25 Az. Mobiliare 877.—.

GENOVA, 26 M. deb Rendita Italiana 96.27 Az. Banca Naz. 2068 Az. Mobiliare 852, Az. Fer. Mer 775 00 Az. Fer. Med. 613.00.

ROMA, 26. Rendita Italiana 96 27 Az. Banca Generale 647.50

**PARTICOLARI**

**Parigi**, 27. Chiusa R. ital. 96.32.

**Vienna**, 27. Rendita Austriaca carta 83 45 Id. aust. arg 83.95 Id. aust. oro 111.45 Londra 121.20 Napoleoni 9 57 0,0

**Milano**, 27 Rend Ital. 96.67 Serali 96 62 Napoleoni 20.— Marchi 124 00

## BORSE ESTERE

TRIESTE, 26.

*Vienna esordiva a corsi brittanti, ma poi reagiva alquanto, probabilmente in seguito a realizzi. Ad ogni modo, la tendenza si mantenne sempre favorevolissima e fa sperare nuovi aumenti La Rendita italiana sta qui sotto ai prezzi di Parigi. Il Loyd debole. I cambi pronti fiacchi, meno i Napoleoni che continuano a mancare; ricercati a consegna; Londra per maggio 121 5|8.*

Napol 9.57 1|2 a 9.58.1|2, Zecchini 5.58 a 5.60. Lire Sterline da 12 05 a 12.07 Lire Turche 10.85 a 10.87. Londra da 121 — a 121.25 Francia da 47.75 a 47.90 Italia 47 55 a 47.70. Bancanotte italiane da 47.55 a 47.65. Dette Germaniche da 59.10 a 59.20

Rendita austriaca in carta da 83.60 a 83.80. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 102.40 a 102.60 Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 94.50 a 9..65 Credit da 313.50 a 314.50. Rendite Italiana 95 1|4 da 95.3,2 Greci 5 0|0 da fr. 446.00 a 448 00.

VIENNA, 26.

Azioni Credit 313.90, Biglietti 1860 141.00, Detti 1864 182.60 Rendita austriaca in carta 83.70, Ferrate dello Stato 254.75 Dette Settentrionali — — Napoleoni 9.57.1|2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 316.— Loyd austriaco 417 Banca anglo austriaca 133.30 Lombarda 101.50 Union Banck 229.25 Landarbank 230.50 Prestito comunale viennese 144 25 Rendita austriaca in oro 111.50. Detta ungherese in oro 6 0|0 Detta detta 4 0|0 102.25 Detta detta in carta 94 52 5 0|0. Azioni tabacchi 112.75 Ferma.

LONDRA, 25 Inglese 99.1|4 Italiane 94.1|2

BERLINO, 26. Mobiliare 170.40 Austriache 107.60, Lombarde . . Rendite Italiane 96 65.

PARIGI, 26 Rendita Fr. 3 0|0 88.45 Rendita 3|0 per 84.40 Rendita 4 1|2 104 65. Rend. italiana 96 70 Cambi su Londra 25.33. Consolidi inglese 99.1|4 Obbligazioni ferr. italiane 306.50 Cambio italiano 3|16 Rendita turca 16.— Banca di Parigi 896. Ferrovie tunisine 504 75 Prestito egiziano 446.87 Prestito spagnuolo est .75.5|16 Banca di sconto 555 00 Banca ottomana 546.87 Credito fond. 1285 Azioni Suez 1270.



# ORARIO DELLA FERROVIA

| PARTENZE da Udine | | ARRIVI a Venezia | PARTENZE da Venezia | | ARRIVI a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 1.40 ant | misto | ore 7.— ant. | ore 4.40 ant. | diretto | ore 7.40 ant. |
| » 5.20 ant. | omnibus | » 9.40 ant. | » 5.15 ant. | omnibus | » 10.05 ant. |
| » 11.17 ant | diretto | » 2.20 pom. | » 10.40 ant | omnibus | » 3.15 pom. |
| » 1.10 pom. | omnibus | » 5.43 pom. | » 2.40 pom. | diretto | » 5.44 pom. |
| » 5.45 pom | omnibus | » 10.10 pom. | » 5.20 pom. | omnibus | » 9 55 pom. |
| » 8.20 pom. | diretto | » 11.10 pom. | » 8.45 pom. | misto | » 2.25 ant |
| **da Udine** | | **a Pontebba** | **da Pontebba** | | **a Udine** |
| ore 5.45 ant. | omnibus | ore 8.50 ant. | ore 6.20 ant | omnibus | ore 9.15 ant. |
| » 7.48 ant. | diretto | » 9.45 ant. | » 8.55 ant. | diretto | » 10.55 ant. |
| » 10.25 ant. | omnibus | » 1.32 pom. | » 2.24 pom. | omnibus | » 5.10 pom. |
| » 4.— pom. | omnibus | » 7.28 pom. | » 4.50 pom. | omnibus | » 7.20 pom. |
| » 5.56 pom. | diretto | » 8.22 pom. | » 6.35 pom. | diretto | » 8.10 pom. |
| **da Udine** | | **a Cormons** | **da Cormos** | | **a Udine** |
| ore 2.55 pom. | misto | ore 3.35 ant. | ore 10.20 ant. | omnibus | ore 10.57 ant. |
| 7.53 ant. | omnibus | » 8.30 ant. | » 10.50 ant. | omnibus | » 12 35 p. |
| 11.— ant. | misto | » 12.37 pom. | » 2.45 p. | misto | » 4.19 p. |
| 3.40 pom. | omnibus | » 4.20 pom. | » 7.10 p. | omnibus | » 7.50 p. |
| 6.— pom | omnibus | » 6 45 pom. | » 12.20 ant. | misto | » 1.05 ant. |
| **Udine** | | **a Cividale** | **da Cividale** | | **a Udine** |
| — ant. | misto | ore 8.35 ant. | 6 32 ore ant. | misto | ore 7.7 ant. |
| 7 ant. | misto | » 11.42 ant. | „ 9.— ant | misto | „ 9.35 ant. |
| 46 pom. | misto | » 4.21 pom. | „ 12.25 pom. | misto | „ 1.— pom. |
| .23 pom. | misto | » 8 58 pom. | „ 4 47 pom | omnibus | „ 5.16 pom. |
| **Udine** | | **a Portogruaro** | **da Portogr.** | | **a Udine** |
| 25 ant | misto | ore 9 52 ant. | ore 5.— ant. | misto | ore 7.23 ant. |
| 2 pom | misto | „ 3.42 pom. | „ 1.12 pom. | misto | „ 3 34 pom. |
| 25 pom | omnibus | „ 7.16 pom. | „ 5.— pom. | misto | „ 7 31 pom. |



*Udine 1888. — Tip. della Patria del Friuli.*

p
d
ci
che entri in campo lo stato.